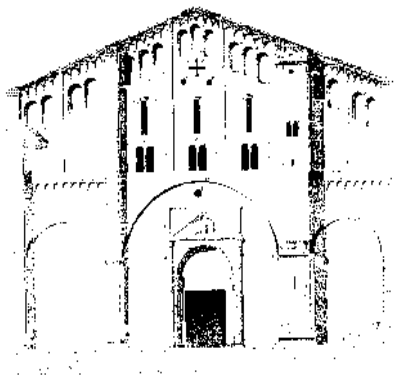


Eccolo il Dio che si fa uomo
nella storia di ciascuna vita nuova
che guarda già lontano. Non gli strazi
dell'odio ma speranze da un sorriso
che brilla nella limpida notte
di freddo che accompagna un grande dono.

Eccolo l'uomo che diventa Dio
nel canto di una madre, nel concerto
del moto di una culla, nel calmarsi
di un pianto consolato. Ed allora,
di ogni terra, di ogni colore tu sia,
benvenuto anche a te, figlio dell'uomo,
in questo mondo di troppi odi
di tante attese e di qualche amore.

Perché ogni bimbo avrà tra le sue mani
una terra nel futuro da ascoltare;
davanti a lui si abbasseranno i monti,
saranno appianate le valli e le strade.
Preparate le vie del Signore
voi che siete il vento della terra
in cammino verso l'uomo di domani

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

C 2015

www.santagostinopavia.it

Preparate la via del Signore...

Luca

SANT'AGOSTINO

Discorso 288, 2

A
V
V
E
N
T
O

Vi furono dei profeti prima di Giovanni, e molti, e grandi, e santi, degni di Dio, pieni di Dio, che preannunziavano il Salvatore, testimoni della verità. Nondimeno, di nessuno di loro si poté dire quel che fu detto di Giovanni: *Tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni Battista*. A che mira una tale grandezza inviata a precedere il Grande? Alla testimonianza di una profonda umiltà. Era tale infatti la sua potenza da poter essere ritenuto il Cristo. Giovanni avrebbe potuto sfruttare l'errore degli uomini anche senza darsi da fare a persuadere di essere il Cristo, perché, pur tacendo da parte sua, già glielo attribuivano quanti lo ascoltavano e lo vedevano. Non era suo compito seminare l'errore, ma di incoraggiare alla fedeltà. Ma, quale umile amico dello Sposo (il Cristo), pieno di zelo verso lo Sposo, egli non si sostituisce, da adultero, allo Sposo, rende testimonianza all'amico suo, si fa anche premura di presentare alla sposa Colui che era il vero Sposo; per essere amato in lui, ha in orrore di essere amato al suo posto. *Chi possiede la sposa - dice - è lo sposo*. E, come se tu chiedessi: E che dici di te? *Ma l'amico dello sposo - dice - è lì in piedi e l'ascolta, ed è pieno di gioia alla voce dello sposo. È lì in piedi ed ascolta: il discepolo ascolta il maestro; è in piedi perché ascolta; perché, se non ascolta, cade. È un fatto che vale a garantire perfettamente la dignità di Giovanni; infatti, pur potendo farsi valere quale il Cristo, preferì rendere testimonianza a Cristo, attirare l'attenzione su di lui, abbassarsi, piuttosto che essere accolto in suo luogo e venire a mancare a se stesso. A ragione è stato riconosciuto più che un profeta. Quanto ai Profeti, infatti, che vissero prima della venuta del Signore, così dice il Signore stesso: *Molti Profeti e giusti hanno desiderato vedere quel che voi vedete e non lo videro*. In realtà, coloro che erano ripieni dello Spirito di Dio, per annunziare il Cristo venturo, bramavano vederlo presente sulla terra, se fosse stato possibile. Ecco perché quel ben noto Simeone desiderava fosse differita la sua separazione dal mondo per vedere nato Colui per il quale era stato creato il mondo. E proprio a lui fu concesso vedere neonato il Verbo di Dio, nella carne; ma non insegnava ancora, non era ancora pubblicamente il maestro Colui che, presso*

II DOMENICA
Anno C

Padre, era appunto il maestro degli angeli. Lo vide, dunque, Simeone, ma neonato; Giovanni, al contrario, quando già evangelizzava, già procedeva alla scelta dei discepoli. Dove? Presso il fiume Giordano. Di là ebbe inizio infatti il magistero di Cristo. Ivi fu raccomandato il battesimo che avrebbe impartito Cristo, in quanto si assunse il compito del battesimo che doveva precedere, di preparare la via, dicendo: *Preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri*. Volle perciò il Signore essere battezzato dal servo, perché vedessero che cosa ricevono coloro che vengono battezzati dal Signore. Di qui dunque il progredire di quanto giustamente aveva anticipato la profezia: *Dominerà da mare a mare e dal fiume fino ai confini della terra*. Presso quel fiume dal quale Cristo dette inizio al suo dominio, Giovanni poté vederlo, lo conobbe, gli rese testimonianza. Si abbassò davanti al potente, così che, dal potente, l'umile venisse esaltato. E si presentò quale amico dello Sposo: e in che modo amico? alla pari con lui forse? Lungi da noi: di gran lunga inferiore. Inferiore di quanto? *Non sono degno - disse - di sciogliere il legaccio del suo sandalo*. Questo Profeta, anzi, più che profeta, meritò di essere preannunziato da un Profeta. A suo riguardo, infatti, Isaia disse ciò di cui oggi ci è stata data lettura: *Voce di colui che grida nel deserto: Preparate la via al Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni valle sarà colmata e ogni monte e colle sarà abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle scoscese pianure; ed ogni uomo vedrà la salvezza di Dio. Grida: Che cosa griderò? Ogni uomo è come l'erba, e tutta la sua gloria come un fiore del campo: secca l'erba, il fiore appassisce, ma la Parola del Signore dura sempre*. Faccia attenzione la Carità vostra. Giovanni, richiesto se fosse il Cristo, o Elia, o uno dei Profeti, disse: *Non sono il Cristo, né Elia, né un profeta*. E quelli: *Chi sei, dunque? Io sono la voce di uno che grida nel deserto*. Disse di sé che era voce. Tu hai Giovanni quale voce. Che hai quale Cristo se non il Verbo? Si fa precedere la voce perché poi sia inteso il Verbo. E quale Verbo? Ascolta chi te lo sa rivelare chiaramente: *In principio - dice - era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio: Egli era in principio presso Dio. Per mezzo di lui sono state create tutte le cose e nulla è stato creato senza di lui*. Se ha creato tutte le cose, anche Giovanni. Di che ci meravigliamo se il Verbo si creò una voce? Osserva, osserva l'uno e l'altra presso il fiume, e la voce e il Verbo. La voce: Giovanni, il Verbo: Cristo.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Baruc 5, 1-9*) Sorge Gerusalemme sull'altura e raduna i suoi figli dispersi. Finalmente la gioia del ritorno e la guida della mano di Dio cancellano dolore ed afflizione.

SALMO 125 QUANDO IL SIGNORE LE NOSTRE CATENE

II LETTURA (*Filip. 1, 4-6, 8-11*) S.Paolo prega per il popolo di Cristo, perché sia saldo nella carità, integro e irreprensibile nell'attesa del giorno del Signore.

VANGELO (*Lc. 3, 1-6*) Appare Giovanni il battezzatore. Con le parole del Vecchio Testamento annuncia il Nuovo, apre la strada, predica la conversione di vita. Egli vede in Gesù la salvezza, la riconosce e con forza ne rende a noi testimonianza

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Preparate la via al Signore (Lc). E' questo il significato forte della seconda Domenica di Avvento. La liturgia della Parola si apre con la visione di Baruc che ha la forza travolgente della profezia: una Gerusalemme gioiosa che dopo l'esperienza di sconfitta, di tristezza, - *si sono allontanati da te, incalzati dai nemici* (Baruc), *chi semina nelle lacrime* (Salmo 125) -, raccoglie i suoi figli dispersi dall'esilio doloroso, e l'amore potente di Dio che riconduce ed appiana il cammino per i poveri, i deboli, gli ultimi, come nel bellissimo canto del salmo 125.

La pagina dell'evangelista Luca, in un inquadramento storico e cronologico rigoroso, attesta nella testimonianza forte di Giovanni, voce di Dio, la realizzazione vicina del sogno profetico del ritorno di Dio al suo popolo, del popolo a Dio, citando Isaia. E' *voce di uno che grida nel deserto: preparate la via al Signore*. E' a noi che chiede ora di prepararci ad accoglierlo. La realizzazione della profezia, gridata però nella solitudine, forse nell'indifferenza, del deserto non è il trionfo di Dio, ma il suo amarci fino a farsi uomo nella carne degli uomini, non una vittoria grandiosa, ma il suo essere rifugio ed il suo condurre ed essere salvezza per ogni uomo dopo la lontananza, l'esilio, la persecuzione. Perché il Signore sa mutare il pianto in gioia, colmare le valli, spianare la terra per abitare con noi.

E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiamo intuire il senso della nostra vita, scovare nella quotidiana fatica, il filo della speranza. Discernimento e giustizia sono le parole chiave nel brano di Paolo che ci invitano ad una umanità consapevole e libera, capace di dare spazio all'interiorità e all'amore di condivisione. Discernimento, giustizia, il dono di sé nella misericordia, oltre ogni difficoltà disperante, per amore di Dio, siano per noi il cammino d'Avvento verso la casa, la Gerusalemme gioiosa che già abitiamo nella nostra appartenenza al Signore.